

SANTINI VINCENZO, Maestro di Scultura nella Scuola di Pietrasanta (*Pietrasanta*).

SPANO GIOVANNI, Dottore in Teologia, Canonico Protonotario Apostolico della Chiesa Metropolitana di Cagliari, Professore emerite di Sacra Scrittura e Lingue Orientali, Rettore della R. Università di Cagliari, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (*Cagliari*).

UGDULENA Monsignor GREGORIO, Deputato al Parlamento Italiano (*Palermo*).

NECROLOGIA

Nei quattro anni di vita che conta, la Società Ligure di Storia Patria ha dovuto deplorare l'immaturo fine di parecchi tra i suoi benemeriti Membri, i nomi dei quali vogliamo qui ricordare a perenne testimonianza di dolore e di affetto.

Tra i Soci effettivi essa perdeva:

I. Il Marchese IGNAZIO GENTILE, che non compiuto ancora il quinto lustro da violento morbo era rapito all'amor dei suoi ed all'estimazione di quanti l'avvicinavano. Dotato di svegliatissimo ingegno erasi consagrato alle discipline legali, e la laurea dottorale di recente conseguita e le rare virtù che l'adornavano gli avrebbero schiusa la via alle più cospicue Magistrature della Patria, ed ai maggiori onori. Della nostra Società era amatissimo, e dobbiamo alla benevolenza di lui l'importante *Breve della Compagna genovese del 1157*, che leggesi a pagina 176 di questo volume.

II. Il Marchese GIACINTO DI CAMPOFREGOSO, erede di uno tra i più celebri nomi che ricordi la Liguria, nasceva a Torino il 1.º marzo 1817. Ascrivevasi tra i primi al nostro Istituto. La storia genovese era da lui coltivata con affetto, e faceva tesoro di ogni monumento e di ogni memoria che valesse ad illustrarla. La bontà dell'indole, la soave nobiltà dei modi, lo rendevano a tutti carissimo e lo fanno or compiangere da quanti hanno in pregio gli uomini virtuosi. Le conseguenze di un'acerba ferita da lui riportata nel glorioso combattimento di S. Lucia, e dei disagi sofferti nelle campagne del 1848 e 1849, dopo averlo tormentato con penosi malori per ben dodici anni, gli schiudevano il sepolcro allorchè l'indipendenza della patria per la quale aveva strenuamente pugnato non era più un desiderio. Moriva in Genova il 16 giugno 1861, e contava 18 anni di militare servizio.

III. Fresca ancora è la tomba del Padre CARLO FAA DI BRUNO, tanto insigne filologo e letterato quanto valentissimo istitutore. Appena compiesi un mese da che ci lasciava, ma per lungo scorrer di anni non ne potremo mai obbliare nè il carattere angelico, nè la gentilezza delle maniere, nè la svariata dottrina, nè la modestia veramente ammiranda. Nel 1814 nasceva in Alessandria da una delle più chiare famiglie del Monferrato. Gli agi e lo splendore della casa paterna mutava giovinetto nell'umile e benefica vita dei seguaci del Calasanzio, e diveniva quindi uno dei più preziosi ornamenti di quello Istituto. Di buon ora gli era affidato l'avviamento della ligure gioventù nelle umane lettere, e nei diversi Collegi ove insegnò lasciò di sè dolcissima memoria. I supremi reggitori della pubblica istruzione ad attestare in qual pregio lo avessero lo nominavano nel 1860 Professore di Letteratura greca e latina nel Liceo di Savona, nel quale uffizio continuava sino all'ultimo dei suoi giorni. Quanto egli fosse profondo nello studio dei classici, lo provano le molte prose letterarie e traduzioni che fe' di pubblica ragione, e tra le altre la bella interpretazione della *Tavola di Cebete tebano* stampata pochi

di avanti che gli venisse meno la vita. Con peculiare cura aveva raccolti molti lavori inediti del Principe dei poeti liguri, e di essi e degli altri scritti di quel Sommo preparava una splendida ed accurata edizione a monumento del suo affetto per Savona ove da molti anni dimorava, ed era in grande venerazione tenuto.

Il breve spazio concessoci per questo cenno, non ci permette di estenderci sui molti pregi di mente e di cuore che abbellivano questo egregio nostro Socio; e ci contenteremo di far voti perchè l'operosa sua vita sia per intero descritta ad esempio di coloro che al par di lui son dedicati al nobile uffizio d'insegnante.

Col titolo di Soci onorari recavano lustro al nostro Istituto il Sommo Statista Conte CAMILLO DI CAVOUR, e gl'insigni eruditi Cavalieri COSTANZO GAZZERA Bibliotecario dell'Ateneo torinese, e Commendatore ANGELO PEZZANA Bibliotecario della Parmense. Se la perdita del primo fu una delle maggiori calamità che potessero toccare all'Italia, non poco dovette affliggersene la nostra Società che altamente venera ed onora quanti in ogni età si resero benemeriti della patria, di cui investiga le glorie. I nomi del Gazzera e del Pezzana sono troppo celebri in Italia e fuori, perchè occorra di tesser qui il loro elogio; e basterà rammentare ch'entrambi videro con grandissima gioia nascere la nostra Società, e promettevano di ornarne gli Atti con alcuno di quei lavori che tanto li rendevano ammirati.

Potremmo essere accusati di negligenza se nel chiudere questo primo volume degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, non facessimo onorata memoria dell'Abate Gian Battista Raggio da Chiavari da due anni mancato ai vivi, come quello che fu indefesso nello studio delle patrie antichità e dottissimo in ogni sagra e profana disciplina. Ragioni sue speciali gli vietarono di dare il nome alla nostra recente Società; ma non per questo merita da noi minor riverenza, nè dobbiamo dimenticare quanto egli si argomentasse di accrescere il lustro della patria, sia ammaestrando nelle lettere e nella filosofia numerosa gioventù, sia pubblicando eruditissimi lavori.

(686)

Taceremo tra questi e l'aurea traduzione di Sallustio, e la bell'opera che intitolò *Roma*, e le molte pregiate prose e poesie che stampò in isvariate raccolte, e solo ricorderemo la erudita illustrazione del Breve dei Consoli genovesi del 1145 ch'è uno dei più importanti documenti per la nostra Storia, e che ammirasi nei *Monumenta Historiae Patriae* di Torino.

Genova 12 Giugno 1862.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA SOCIETÀ

AGOSTINO OLIVIERI.